

Intesa Sanpaolo e il finanziamento del Dakota Access Pipeline

Intesa Sanpaolo, nonostante la sua esposizione in questo progetto sia contenuta, conferma il suo impegno a seguire da vicino e con la massima attenzione i risvolti sociali e ambientali legati al finanziamento del Dakota Access Pipeline - in particolare il rispetto dei diritti umani - in coerenza con i principi espressi nel suo Codice Etico e con gli standard internazionali in campo sociale e ambientale a cui aderisce (innanzitutto gli Equator Principles e il Global Compact delle Nazioni Unite).

Consapevole delle proteste in corso, Intesa Sanpaolo si è unita a un gruppo di istituzioni finanziarie che ha commissionato a un esperto indipendente specializzato in diritti umani un'analisi delle politiche e delle procedure adottate dai promotori del progetto in materia di sicurezza, diritti umani, coinvolgimento della comunità e patrimonio culturale. A seguito di tale riesame, l'esperto fornirà, nel caso, raccomandazioni per il miglioramento delle politiche e procedure nel proseguimento del progetto. Le istituzioni finanziarie, certe dell'attenta considerazione di questo delicato caso da parte delle Autorità statunitensi e del coinvolgimento dei governi tribali da parte delle Autorità, ritengono che i promotori esamineranno e terranno in considerazione tali raccomandazioni.

D'altra parte, lo U.S. Army Corps of Engineers (agenzia federale competente per il tratto del progetto in contestazione) ha di recente disposto il blocco della costruzione del Dakota Access Pipeline sotto il lago Ohae in Nord Dakota, richiedendo invece di esplorare percorsi alternativi. Naturalmente, ogni nuova erogazione della rimanente parte del finanziamento da parte di Intesa Sanpaolo avverrà solo dopo che saranno operanti idonee autorizzazioni.

23 Dicembre 2016